

del concilio, ne contenga la nomina e li esorti ad ascoltare con pazienza ed a trattare con carità chiunque. Col secondo breve siano convocati e invitati i prelati al concilio che il papa raduna a Trento; in esso non si parli nè della convocazione di un nuovo sinodo nè della continuazione del precedente, notandosi insieme che, quantunque abbia nominato legati, il papa comparirebbevi personalmente, per quanto lo permettesse la sua salute. Il terzo breve all'imperatore Ferdinando ed agli altri re e principi cattolici, li preghi a sostenere il concilio ed a persuadere i principi tedeschi ad aderirvi. Il quarto breve finalmente sia diretto agli Elettori secolari ed «agli altri principi della nobile nazione tedesca, che hanno defezionato dalla cattolica fede», ai quali il papa dichiara che in considerazione dei loro nobili progenitori, che erano stati ognora lucerne nella cristianità, non poteva credere ch'essi resisterebbero pertinacemente alla riunione; siano quindi invitati al concilio colla promessa di ottenere salvacondotto, d'essere ascoltati con tutta la pazienza su tutto e trattati con dolcezza. Quando le lettere di Delfino arrivarono a Roma, ivi era già intervenuto il passo decisivo.

Su questa piega delle cose non fu certo senza influenza la circostanza, che in seguito ad una lettera di Ferdinando al re francese, del 14 ottobre,¹ provocata dal Delfino, la corte francese cedette all'improvviso nella questione del concilio. Il 1° novembre partì per Roma un corriere colla dichiarazione che la Francia accoglieva l'ultima proposta di convocare il concilio a Vercelli od altro luogo del Piemonte ed invitava il papa a darne comunicazione a Ferdinando I e Filippo II; il concilio nazionale non avrebbe luogo, ma agli stati generali che radunerebbersi il 10 dicembre dovrebbero presentare una precisa decisione del papa su un concilio ecumenico.² Partito il corriere, arrivò da Vienna la notizia che l'imperatore si era dichiarato d'accordo su Trento. In conseguenza ai 2 di novembre fu spedito un altro corriere per rimettere al papa l'assenso del sovrano francese per Trento. All'imperatore, addì 6 novembre, scrisse Francesco II che dietro suo desiderio desisterebbe dalla convocazione del concilio nazionale.³

Il corriere mandato da Francesco II il 1° novembre entrò in Roma l'11; poco dopo dev'essere arrivato anche il secondo corriere. Addì 14 novembre Borromeo scrisse al nunzio Santa Croce in Spagna: l'imperatore e il re di Francia si sono decisi a consentire che il papa tenga il concilio a Trento, ma desiderano che venga nuovamente convocato. Ora non volendo a nessun prezzo il papa concedere che si pregiudichi al concilio di Trento ed ai suoi de-

¹ Vedi EHSSES VIII, 87 s.

² LE PLAT IV, 655 s.

³ V. ibid. 657 s.; EHSSES, *Berufung des Konzils* 20 s. e VIII, 97 s.